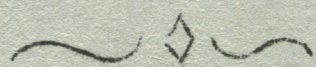


PER LA SCUOLA  
APERTA AL  
POMERIGGIO



UN'ESPERIENZA  
DI LOTTA DEL  
MOVIMENTO STUDENTESCO MEDIO

A CURA DELLA

SINISTRA STUDENTI MEDI

(ciclostilato in proprio)  
ottobre 1970

PER LA SCUOLA APERTA IL POMERIGGIO:

UN'ESPERIENZA DI LOTTA DEL MOVIMENTO STUDENTESCO MEDIO

Oramai da parecchi giorni alcuni licei di Napoli sono in agitazione; cosa chiedono gli studenti? perchè scioperano?

Per capire vale forse la pena di risalire un po' indietro nei giorni, quando, all'apertura delle scuole, si sono ripresentate agli studenti le facce di noti "mazzieri" fascisti, armati come al solito di catene e bastoni. "Quest'anno niente movimento studentesco!" era il discorso che hanno fatto, e dietro le loro spalle c'erano di nuovo commissari e poliziotti che assentivano soddisfatti.

Alle provocazioni ed alle aggressioni fasciste sono seguiti gli arresti e le denunce della polizia contro militanti del movimento studentesco.

La risposta degli studenti è stata immediata, ma non si è limitata alla denuncia delle azioni repressive, all'allontanamento dei fascisti dalle scuole, è andata oltre: si è compreso il perchè della presenza dei fascisti e della polizia, si sono collegate le loro azioni alla volontà di impedire agli studenti di organizzarsi, di dibattere, di tenere assemblee, di discutere dei problemi della scuola e della società, di riprendere e sviluppare insomma tutta la tradizione di lotta costruita negli scorsi anni.

La risposta perciò proponeva di lottare sì contro la repressione, ma di sviluppare nello stesso tempo un'azione tesa ad affermare con forza tutto ciò che in definitiva fascisti e polizia tentavano di stroncare.

Nelle assemblee che si sono tenute in alcune scuole, nei comizi e nei capannelli all'uscita, nei volantini, nelle riunioni ha cominciato ad affermarsi pur con sfumature diverse un unico discorso: Contro la repressione, contro il fascismo, sviluppo del dibattito politico nel-

le scuole, organizzazione degli studenti in un movimento di massa cosciente: si andava diffondendo la parola d'ordine "scuola aperta il pomeriggio".

Sulla crescita di una notevole spontaneità di base intorno a questa parola d'ordine, per meglio sviluppare i contenuti e ricercare le forme di lotta si formava in pochi giorni un "Comitato cittadino interistituto contro la repressione, contro il fascismo, per la scuola aperta il pomeriggio". Immediatamente il Comitato iniziava una vasta azione di propagnanda e di agitazione: si coinvolgevano studenti di licei nei quali ancora non si era sviluppata la lotta, si prendevano contatti con studenti dei tecnici, tradizionalmente scollegati dalle lotte del movimento studentesco medio; si organizzavano gruppi di studio e di dibattito sui problemi della scuola, sul legame tra scuola e società....

In breve alle riunioni del comitato hanno cominciato a partecipare stabilmente dalle 100 alle 150 persone, si sono formati gruppi di lavoro collettivo, gruppi che organizzassero la lotta nei singoli istituti, si dibatteva sui contenuti della scuola aperta il pomeriggio. Quello che comunque preme più sottolineare nella vita del Comitato è la partecipazione di base che esso è riuscito a sviluppare. Vale solo la pena di ricordare l'iniziativa del PCI in questa situazione: dopo più di una settimana dall'inizio delle agitazioni, dopo aver subito un assalto fascista contro una propria sede, si è finalmente deciso a pubblicare con un trafiletto sulla pagina locale la formazione di un fantomatico "Comitato antifascista" che, unica sua iniziativa, ha invitato la polizia ad essere più severa coi fascisti.

Per quanto riguarda le altre forze cittadine è bene ricordare come, naturalmente, nessuno dei vari giornali si sia preoccupato di informare la cittadinanza, i genitori che parecchi dei loro figlioli, non andavano a scuola, o ci andavano per fare assemblea.

Tracciato un breve quadro delle agitazioni in corso vorremmo soffermarci adesso su quello che è poi il succo di queste: perchè gli studenti lotta per la scuola aperta il pomeriggio? Cos'è la scuola aperta il pomeriggio? Cosa deve essere per noi? Cosa vedono gli studenti dietro questa parola d'ordine?

Noi crediamo che schematicamente si possano ridurre a tre le esigenze che muovono gli studenti in questa lotta: 1) vita associata, 2) dibattito su problemi non scolastici, 3) controllo collettivo, di base, su quello che accade nella scuola.

Quello che appare evidente, se si dà uno sguardo, anche superficiale, all'organizzazione scolastica, è l'arretratezza, il vecchiume su cui essa si fonda; in modo particolare nel meridione, in città come Napoli, il clima che circonda la scuola media, i licei è la conservazione: i professori più stimati, i presidi più autorevoli, sono al novanta per cento i perfetti rappresentanti delle "buone antiche tradizioni", vecchie cariatidi che insegnano da 50 anni le stesse, espertissimi nel mantenere la disciplina, hanno fatto dell'autoritarismo l'ideologia della loro pedagogia, dell'astrattezza il succo della loro cultura, del rifiuto di ogni studio o ricerca posteriore alla prima guerra mondiale una scelta di principio.

E si capisce che sono i più stimati, che le scuole dove dominano sono le più richieste, se si tiene conto del contesto sociale in cui sono inseriti.

Non è una novità che l'Italia ed in particolare il Meridione vive un livello di sviluppo economico e sociale particolarmente arretrato; non è una novità che le forze sociali ed economiche che dominano in prevalenza sono espressione di forme di produzione e rapporti sociali paleocapitalistici, ancorate alla piccola produzione, al piccolo commercio, alla speculazione edilizia o di altro genere, al mondo contadino della rendita fondiaria, della azienda a conduzione familiare, alle caste delle libe-

re professioni; quello che bisogna capire è che tutto questo mondo, attraverso una serie di meccanismi, che non stiamo qui ad esaminare, ma che passano appunto attraverso i professori, i presidi, le famiglie, i giornali cittadini etc....., plasma in un certo senso la scuola secondo la propria immagine, secondo i propri interessi, e, quando questo non basta, ci sono fascisti e poliziotti a dare una mano. Quello che deve uscire dalla scuola è uno studente tipo, che possa inserirsi proprio in quel tipo di organizzazione sociale e sostenerlo.

Naturalmente non avrà bisogno di nozioni scientifiche moderne, dovrà assoggettarsi ed appoggiare le gerarchie esistenti, dovrà saper obbedire ai superiori, accettare acriticamente tutto ciò che gli viene propinato, e quindi soprattutto l'organizzazione sociale in cui vive, l'organizzazione dello sfruttamento; si creano i miti intoccabili della famiglia, del poliziotto, possibilmente anche del prete. Per inserirsi bene con prospettive di successo dovrà saper essere più bravo e più furbo dei compagni, dovrà vivere un clima di "sana competizione" (sono particolarmente apprezzate le spie che denunciano i compagni al professore). In contrasto con l'ambiente collettivo delle classi si esaspera l'individualismo, la dimensione privata della propria vita: ora sarà pronto, a seconda dei casi, ad essere un perfetto sfruttato o un perfetto sfruttatore.

Tutto questo, però, non è così facile da ottenere, una scuola di questo tipo esaspera facilmente la vita dello studente, ne fa esplodere le contraddizioni. D'altra parte sarebbe perlomeno ingenuo credere che questa sia la realtà e basta. Anche l'Italia, finanche il Meridione si affacciano al mondo moderno; cominciano a prendere forza, a mostrarsi spesso apertamente gli aspetti dell'"era atomica". Le grandi industrie, i moderni apparati di produzione, il cui incessante sviluppo ha carat-

terizzato gli ultimi cinquant'anni di storia, affermano prepotentemente le proprie esigenze: sono le esigenze di una società moderna, razionalizzata, pianificata, in cui tutto funzioni per il meglio, per il meglio della produzione e del profitto naturalmente. Hanno bisogno di un elevato livello di sviluppo tecnologico che alimenti il rinnovamento sempre più rapido, hanno bisogno della ricerca scientifica, e naturalmente hanno bisogno degli uomini adatti a questa organizzazione: grandi masse di quadri tecnici ed intellettuali a vari livelli di qualificazione, hanno bisogno quindi anche di una scuola diversa.

E' la scuola dei professori cosiddetti illuminati, quelli che favoriscono lo studio di gruppo, aperti ai sistemi più nuovi, alle ricerche più moderne, che in classe discutono con gli studenti e magari si siedono disinvoltamente tra i banchi, è la scuola dei presidi "democratici", che concedono l'assemblea (vedi circolare Scaglia) e vogliono anche ascoltare il parere degli studenti prima di decidere (quello che usualmente si chiama co-gestione).

Dietro la facciata "democratica" gli studenti però sanno bene che cosa si nasconde, dietro la "vita associata" della scuola moderna c'è, ancora più ferrea, la volontà di costruire un cittadino modello, diverso certo da quello vecchia maniera: dovrà essere dinamico, efficiente, saper lavorare in gruppo, avere una preparazione scientifica adeguata: non è necessario che sappia, naturalmente, il latino; potrà, se vuole, staccarsi dalla famiglia, non andare a messa, e perfino avere una sana educazione sessuale. Ma ancora una volta più che mai dovrà accettare e sostenere l'organizzazione sociale in cui vive, ancora una volta non dovrà ribellarsi, ancora una volta dovrà saper essere in un contesto più moderno, ma nella sostanza identico a prima, un perfetto sfruttato o un perfetto sfruttatore; e su questo non ci si può sbagliare, perché, e tutti gli studenti lo sanno, dietro il "dibattito" tra studenti e pro-

fessori, dietro le circolari ministeriali, dietro appunto la facciata democratica ci sono ancora una volta i manganelli dei poliziotti, sempre gli stessi.

Le forze che si fanno sostenitrici di questa politica, che rappresenta appunto gli interessi dei gruppi economici più avanzati, si scontrano con la resistenza di tutto il vecchio ordinamento sociale. Questo scontro, che pure vede a volte momenti di lotta aperta, si svolge generalmente su di un filo di compromesso, da un lato per la preponderanza che conservano i gruppi reazionari, dall'altro per il freno che rappresenta il persistere di una situazione strutturale e di rapporti sociali arretrata, in modo che anche le proposte rinnovatrici risultano nei fatti profondamente moderate. Ma il limite profondo delle ipotesi rinnovatrici non è solo nei rapporti di forza sfavorevoli, è nella loro omogeneità di classe con il vecchio.

Il nocciolo del problema, noi crediamo, sta proprio in questo, nel capire come al fondo vecchie e nuove proposte per la scuola riflettano una omogeneità sostanziale.

E' vero, i cosiddetti rinnovatori propongono alcune forme di vita associata, propongono la possibilità di controllo da parte degli studenti, propongono spesso il dibattito; ma quali sono i contenuti di queste proposte? Al fondo quello che viene proposto è il particolare, il settoriale; gli studenti possono discutere; ma attenti a non uscire dall'argomento fissato; possono e devono avere una conoscenza "approfondita", ma di una piccolissima fetta della realtà; quello che si deve evitare assolutamente è il collegamento tra le cose. Lo scoprire i nessi della realtà, l'aver una coscienza capace di affrontare i problemi in una dimensione ampia, di capire in ultima analisi la realtà, di volerla cambiare. Allora le coscienze che si formano nella scuola, vecchie o nuove a seconda dei casi, sono e devono essere, per un verso o per l'altro, delle coscienze deformate, rinchiusi nel mondo ristretto e par-

particolare che viene loro costruito, non devono uscirne, perchè così è possibile alle classi dominanti controllarle e sfruttarle. Ed è in questo, appunto, che si scorge l'omogeneità di fondo di cui parlavamo: è nella comune direzione borghese che si unificano le varie proposte, è nella volontà di mantenere e conservare il sistema capitalista dello sfruttamento, del privilegio, e dell'oppressione.

Non a caso come dicevamo lo scontro ce avviene tra le forze arretrate e quelle avanzate, tra vecchia e nuova scuola, più che uno scontro è un incontro, un trovare sempre la possibilità del compromesso, dell'accordo, un fare fronte comune contro tutto ciò che può scuotere l'ordine borghese costituito. A questo punto, con queste premesse, vorremmo chiarire il significato che deve avere la parola d'ordine: scuola aperta il pomeriggio, un centro di vita collettiva al di fuori delle ore di lezione. Cosa deve significare per noi la vita associata? E' chiaro che per i giovani d'oggi non si tratta di occupare il pomeriggio, di trovare degli amici con cui scambiare quattro chiacchiere, non si tratta di raccontarsi l'esito della partita, poichè per questo la città è piena di locali, di gruppi, di possibilità di questo tipo: dalle varie organizzazioni del genere "gioventù cattolica" e boy scout, fino al Club "amici di G. Morandi", per questo naturalmente non c'è bisogno di scioperare, di lottare, di scontrarsi con fascisti e polizia. La vita associata che noi proponiamo dobbiamo conquistarcela perchè nessuno vuole o può offrircela. Questo deve essere per gli studenti uno strumento di crescita e maturazione, deve arricchire la loro coscienza nel senso della volontà di abbattere e cambiare la società divisa in classi, della tensione verso le prospettive di una società nuova. Perciò nella scuola aperta il pomeriggio gli studenti dovranno trattare i problemi grossi della nostra epoca, dovranno dibattere dei grandi processi che muovono il mondo, contro il particolarismo, la limitatezza, l'incomprensione si dovrà tendere invece a misurarsi con i problemi-chiave, di portata più generale: è inutile che ci raccontate tutta la storia e la geo-



grafia dei vostri libri se poi non riusciamo a capire che cosa è l'imperialismo, come passa lo sfruttamento e il dominio imperialista nel mondo, nella scuola aperta il pomeriggio vogliamo che si affrontino tutte le problematiche che hanno un ruolo

importante per gli studenti, senza i limiti imposti dall'alto, siano esse culturali e politiche, purchè si abbia la volontà di generalizzare queste esperienze, di farne appunto un momento di crescita, purchè da tutto il complesso di questa attività ne risulti un innalzamento qualitativo del Movimento Studentesco. Questo non sarà assolutamente un compito facile: da una parte le forze più reazionarie con la loro aperta repressione, dall'altra i "rinnovatori" con più sottili e spesso più efficaci manovre di ingabbiamento (cogestione, etc.), la tendenza infine anarchica, ribellistica, in fondo conciliatrice e compromissoria degli studenti, la stessa mancanza di tradizione dei militanti del movimento studentesco medio, renderanno spesso lunga e difficile questa lotta.

Quello che comunque bisognerà garantirsi necessariamente, è in primo luogo il dibattito politico per affermare la rottura completa con tutto il mondo della scuola ufficiale; e la partecipazione di base per un lavoro serio di costruzione di un movimento studentesco di massa.

Il dibattito dovrà necessariamente investire i temi della scuola, dei suoi rapporti con la società, dovrà partire dal mondo della scuola ma allargarsi ai problemi più generali, dovrà prendere posizione su tutti gli avvenimenti che ogni giorno scuotono il mondo. Accanto al dibattito va poi considerata la possibilità di muovere dalla scuola aperta il pomeriggio come centro di iniziativa per tutte le lotte da portare nella scuola.

La scuola aperta il pomeriggio deve diventare un centro di riferimento autonomo, all'interno della scuola, che riesca ad indirizzare, attraverso tutte le iniziative che sarà capace di portare avanti, la costruzione di quel movimento cosciente di cui prima si parlava.

Sono importanti a questo proposito le lotte particolari all'interno della scuola, contro l'autoritarismo per il diritto di riunione, etc., è importante la propaganda nei quartieri della città affiggendo manifesti murali, striscioni, in modo da coinvolgere nelle iniziative pubbliche anche gli strati popolari. Sono importanti poi i momenti di collegamento con gli altri licei e con gli istituti tecnici, lo scambio di esperienze, la formazione di gruppi di contatto stabili tra le scuole e con il movimento studentesco universitario in modo da attuare una mobilitazione quanto più vasta possibile sui temi di lotta di politica generale; bisognerà naturalmente sviluppare su questi temi l'iniziativa di collegamento con la classe operaia e con gli altri movimenti popolari.

Accanto alle iniziative e ad i dibattiti di carattere propriamente politico sono pure importanti momenti di dibattito culturale di studio collettivo, si possono organizzare controcorsi e gruppi di studio, sulle discipline scientifiche e sulle materie di studio, stando ancora una volta bene attenti affinché anche questo rappresenti un superamento dei limiti degli insegnanti ufficiali, e questo sarà possibile affrontando ancora una volta i problemi con la massima ampiezza e generalità, cogliendo le connessioni che esistono tra le varie discipline, inquadrandole, ad esempio, storicamente, cercando di affrontarle criticamente.

Estremamente importante e anche l'azione di controllo che un centro di vita associata come la scuola aperta il pomeriggio, potrà svolgere nei confronti della vita di istituto: attraverso una costante azione di denuncia dei soprusi, di controllo dei programmi, dei libri di testo, degli orari delle lezioni, dovrà portare le masse studentesche a contatto con i problemi della gestione della scuola, del collegamento di questa con le centrali del potere politico, della necessità di crearsi spazi autonomi di iniziativa.

Quella che crediamo risulti centrale da questo tipo di proposta

di vita associata è in definitiva il suo inserimento in una volontà di costruire un movimento politico di massa cosciente; di opporsi cioè alla logica di soffocamento imposta a tutti i livelli dal sistema borghese, di rompere con tutte le proposte che tendono più o meno palesemente a ingabbiare e a castrare le potenzialità del movimento, a rinchiuderlo in settori particolari; di rompere quindi anche con le proposte portate avanti dal P.C.I., con il suo riaffermare, in maniera più o meno mistificata la lotta sindacale, che oggettivamente rientra proprio per il suo settorialismo, per il rifiuto della politica, nella logica complessiva del mondo borghese. Queste proposte non potranno mai portare ad un reale innalzamento di coscienza, quando anche il collegamento con la classe operaia (leggi P.C.I., C.G.I.L.) non riesce ad andare oltre una generica e limitata proposta per i trasporti gratis, il cui recupero politico viene poi demandato a livello di vertice, quando non addirittura si lotta palesemente contro lo sviluppo del movimento, condannando lotte che di fatto lo hanno scavalcato e pretendendo addirittura di gestirle pur non essendo mai stati presenti se non per spegnerle e soffocarle (vedi il recente volantino del 26-10 firmato F.G.C.I.).

-----